PIOTR KUBERSKI

IL CRISTIANESIMO E LA CREMAZIONE

Prefazione di François Bespflug, o.p.

Traduzione dal francese di GIUSEPPE PICCINNO



EDITRICE DOMENICANA ITALIANA S.E.I. - NAPOLI

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, della presente opera sono riservati alla Editrice Domenicana Italiana s.r.l., come per legge per tutti i paesi.

Titolo originale dell'opera:

Le christianisme et la crémation, Les éditions du Cerf, Paris 2012.

© 2014 Editrice Domenicana Italiana srl Via Giuseppe Marotta, 12 - 80133 Napoli tel. +39 081 5526670 - fax +39 081 4109563

www.edi.na.it - info@edi.na.it

Il catalogo EDI è scaricabile gratuitamente dal sito

Progetto grafico e redazione di Giuseppe Piccinno

ISBN 978-88-98264-05-6

PREFAZIONE

Nel 1980, la cremazione nel nostro paese¹ non raggiungeva che lo 0,5% dei funerali. Nel 2012, tale percentuale è passata al 32%; questo vuol dire, in altre parole, che nell'arco di meno di trent'anni la percentuale delle persone che scelgono la cremazione, per se stesse o per i loro parenti, come forma di funerale, si è moltiplicata circa 64 volte. La stessa cosa può esser riscontrata sensibilmente ovunque nei paesi dell'Unione europea, dove più, dove meno, secondo le nazioni, ma sempre con un'evoluzione rapidissima, se non fulminea: in Spagna, tra il 1990 e il 2006, la percentuale è passata dal 2% al 25%. Questo si verifica finanche nella cattolicissima Polonia, la patria di Giovanni Paolo II... e dell'autore. Anche in Israele, pur essendo il giudaismo tradizionalmente anticremazionista, ostile a questa scelta funeraria, si stima che il 20 o 30% degli abitanti ormai la sceglierebbe. Questo richiede alcune delucidazioni. A quale fattore attribuire questa evoluzione? Ci sarebbe un significato religioso? È testimonianza di una «orientalizzazione» delle credenze e delle pratiche? Oppure i nuovi fattori sociologi o simbolici occupano un posto preponderante? Quale peso hanno in questo, ad esempio, l'attenzione all'ecologia, il desiderio di non infastidire i superstiti, oppure quello di sfuggire alla decomposizione a seguito dell'inumazione? Gli impazienti potranno cominciare la lettura dall'ultimo capitolo, le cui conclusioni, ben definite quanto sfumate, sono abbastanza sorprendenti...

Scommettiamo che il lettore ritornerà sui suoi passi. E farà bene. Poiché il libro originale e poderoso di Kuberski contestualizza, documenta e spiega questa trasformazione in manie-

¹ [Ndt] La Francia.

ra molto chiara. Egli individua gli elementi (soprattutto quelli simbolici, sociali, politici) del lavoro su di un lungo lasso di tempo e dipana la matassa da essi formata. Soprattutto, ha il coraggio, mosso da una curiosità instancabile sostenuta da una capacità accurata d'esegeta e di storico delle religioni, di andar indietro nel tempo, forse non fino a Matusalemme, ma senz'altro fino all'Epopea di Gilgamesh, fino agli indoeuropei e all'antico Medio Oriente, dove si incontra una netta predominanza della sepoltura quale modalità funeraria. Nella Bibbia i riferimenti alla cremazione sono rari. Il nostro autore dedica una lunga analisi al racconto della morte di Saul e dei suoi figli di *ISamuele* 31 e *ICronache* 10, racconto che ritornerà periodicamente nelle argomentazioni dei sostenitori della cremazione e, insieme, offre delle riflessioni molto interessanti sul significato della «pena del fuoco»: essa significa purificazione? Condanna e castigo? Il fuoco sarebbe concepito come uno strumento della collera divina? Qui come altrove, Kuberski non ha fretta di trarre delle conclusioni e mostra una lodevole prudenza di storico, accontentandosi di aprire delle piste. facendo emergere «una profonda ostilità della Bibbia alla cremazione dei morti» e sottolineando a più riprese quanto «sia delicato spiegare i riti della morte basandosi su delle credenze»: la conoscenza di queste non chiariscono sempre quelli. Egli constaterà al termine del suo libro che i fattori religiosi non spiegano bene i cambiamenti dei rituali funebri. Leggendoli, strofinandosi gli occhi, non si osa credere. Nella storia delle religioni, infatti, vi è l'abitudine di postulare come un principio ermeneutico, quasi indiscusso, che credenza e prassi o, per riprendere il vocabolario comune, mito e rito, quale che sia la priorità dell'uno in rapporto all'altro, sono talmente congiunti da ritenere che il mito (la credenza) chiarisca immancabilmente il senso del rito (la prassi) e viceversa. Condurre ad una rimessa in questione di questo postulato metodologico, con argomentazioni a sostegno, non è il merito minore del libro di Kuberski. Le ragioni profonde della condanna plurisecolare della cremazione — è uno degli apporti più originali e sottili della sua ricerca — sono molto lontane dall'essere chiare ed univoche, nonostante quanto si vada ripetendo, ovvero che la cremazione è stata percepita come contraria alla fede nella risurrezione dei corpi. L'autore dimostra, portando l'esempio di Tertulliano, che non è così semplice. Contrariamente ad un'idea molto diffusa, la Chiesa non ha avuto molte occasioni d'opporsi alla cremazione. E, lo si dica, «mai nella storia del cristianesimo questa modalità funeraria fu percepita come un vero impedimento per la futura risurrezione».

Il vero punto di partenza della sua ricerca storica, a ritroso nel tempo, si situa precisamente nel periodo della storia romana, in cui è avvenuto il cambio di direzione inverso a quello della nostra epoca, per alcuni aspetti, facendo passare la cremazione e l'inumazione, praticate uniformemente, al netto predominio della seconda. Egli documenta come, lungi dall'essere concorrenti, questi due modi di operare sono stati per lunghissimo tempo alleati che si accordavano: questo perché occorre cominciare a distinguere l'«inumazione primaria» dell'intero corpo del defunto, dopo la sua morte, e l'«inumazione secondaria» delle ceneri derivanti dalla cremazione o delle ossa, dopo una cremazione parziale.

Resta il fatto che l'egemonia dell'«inumazione primaria» continua fino al XIX secolo. In seguito, prima lentamente, durante la prima metà del XX secolo, dopo, in maniera più rapida, nel corso della seconda metà, tutto cambia. Per arrivare a questa trasformazione molto recente attraverso lo scorrere dei secoli. Kuberski esamina con cura i differenti fattori che l'hanno favorita. Tra l'altro, egli spiega, ha influito la decisione presa dalla Chiesa, nel 1963, di sopprimere la condanna che pesava sulla cremazione e di concederne l'uso, se non proprio di approvarla — come sostiene l'autore —, che ci perdonerà questa piccola sfumatura correttiva. Si tollererà che l'autore della *Prefazione* racconti qui un ricordo personale. Circa una dozzina d'anni fa, egli ricevette, su richiesta, non senza sorpresa, Christian de Caqueray², il fondatore di SCF, cioè del «Service catholique des funérailles» creato nel 2000 su istanza del cardinale arcivescovo di Parigi, Jean-Marie Lustiger. Il mio visitatore veniva come missus dominicus, con la speranza di ottenere da me delle idee circa delle opere d'arte che avrebbe-

² Ch. de Caqueray, *La mort confisquée. Essai sur le déclin des rites funéraires*, préface du cardinal Lustiger, Éditions C.L.D., 2002.

ro potuto illustrare un opuscolo, distribuito in seguito, scommetto, in milioni d'esemplari, destinato alle famiglie cristiane e più in generale a tutti quelli che sono colpiti da un decesso, e che presentava ugualmente, e per così dire da scegliere, i riti dell'inumazione e della cremazione... Io gli raccomandai, tra gli altri, la molto convincente *Anastasis* di Karije Djami, nei sobborghi di Istanbul, che fu poi adottata. I miei genitori defunti, se avessero potuto essere informati, di sicuro non avrebbero creduto ai loro occhi e ai loro orecchi: essi vissero con l'idea, in quel tempo ancora comunemente condivisa dai cattolici, che la cremazione era l'espressione di un certo anticlericalismo, o una simpatia per la massoneria, oppure, molto più grave o peggio, di un dubbio circa la vita eterna e la promessa della risurrezione dei corpi, che è pur sempre oggetto di un articolo del *Credo* sin dall'Antichità cristiana.

Questo libro potrebbe avere, dunque, per sottotitolo (articolato, conveniamo, ma che può essere esplicativo): «archeologia d'una ostilità (reale o presunta) plurisecolare, e tentativo di chiarificazione documentata del suo sorpasso e d'una riconciliazione quasi istantanea», tra cristianesimo e cremazione, s'intende. Ma il merito dell'opera va ben oltre. Questa è una grande verità. Kuberski si muove con disinvoltura e profitto dal passato al presente, indicando frequentemente, a proposito di una pratica antica, l'utilizzazione che se ne fa ai nostri giorni, per esempio quando trae argomenti dal silenzio del Nuovo Testamento sull'incinerazione, o dal fatto che Gesù fu inumato e non cremato. È vero che è più facile raffigurarsi la sua risurrezione partendo dalle sue spoglie, che a partire dalle sue ceneri. Da buon teologo, l'autore sottolinea giustamente che sono le spoglie mortali del cristiano, e non le sue ceneri, che devono essere al centro della celebrazione liturgica dei funerali: la questione che si apre è sapere che cosa la Chiesa potrà proporre, in futuro, per «ritualizzare», quanto più possibile, la cremazione.

Il problema si ripresenta costantemente, similmente, in psicologia, in teologia e nella storia delle religioni: sapere se la comprensione paolina della risurrezione intesa come ritornare a muoversi per rialzarsi e stare in piedi, e/o come risveglio, sia ancora compatibile, all'inizio simbolicamente, in seguito dogmaticamente, con un mondo dove si usa cremare i cadaveri, come anche con quello in cui li si seppellisce senza averli cremati. Forse il famoso passo della prima lettera di Paolo ai Corinzi (*1Cor* 15), citato a questo punto, ma questa non è che un'opinione di natura redazionale, avrebbe dovuto essere citato prima, fin dalle prime pagine del libro.

Quando sopravviene un interrogativo di questo tipo, abbiamo il piacere di sottolinearlo, il lettore non è sprovvisto, poiché dispone di due indici, che sono veramente i benvenuti. Quello delle citazioni della Scrittura permette giustamente di rendersi conto comodamente del successo di alcuni passaggi chiave, in particolare del Nuovo Testamento, della loro autorità nel dibattito e più in generale dell'eco, più o meno marcata attraverso i secoli, di certe metafore di provenienza biblica o attestate nella Bibbia, come quella del chicco di grano seminato nella terra. Il secondo indice è più specifico, e non meno opportuno. È una buona cosa che l'autore l'abbia approntato: infatti quest'indice tanatologico, rinviando alle pagine dove viene precisato il senso delle nozioni che si presentano costantemente nello studio...

Oueste ultime osservazioni, dall'aspetto un po' pignolo, sono un'altra maniera di dire tutto il valore che noi accordiamo a questo libro. Poiché vediamo in esso, e questo è detto senza enfasi, un formidabile trattato di antropologia, o meglio ancora, e in maniera imprevista per buona parte, un sorprendente panorama delle diverse concezioni riguardanti la rinascita post mortem o la risurrezione Il libro merita sicuramente di stare in tutte le buone biblioteche, aperte al pubblico o personali, a portata di mano di quanti studiano teologia o storia delle religioni e si interessano al dogma della risurrezione. Vi si ravvisano opportunamente alcune concezioni fra le più antiche, quale quella dell'eidos secondo Origene, per le quali la forma che permane integra è la vera (ed unica) garanzia dell'identità del soggetto tra lo stato presente legato al corpo costantemente in mutazione, come un fiore, e il suo stato glorioso, che implicava agli occhi del teologo d'Alessandria, radicalmente, un ritorno allo stato incorporeo. Si incrocia così, opportunamente, la concezione cappadoce della risurrezione intesa come apocatastasi: il vaso rotto del corpo morto, con i suoi frammenti sparsi, sarà

ricostruito di nuovo, secondo un paragone di Gregorio di Nissa, il quale prendeva le distanze dalla restante speculazione sui corpi gloriosi. Kuberski esamina ugualmente il rifiuto dei Padri. Tertulliano in particolare, dell'idea di risurrezione spirituale cara alla gnosi e il ricorso che essi hanno fatto, per difendere la ragionevolezza della fede nella risurrezione corporale. ai fenomeni naturali quale l'alternanza del giorno e della notte. o alle rappresentazioni mitologiche pagane, quale la leggenda della fenice, nella quale hanno intravisto, Clemente Romano per primo, e in seguito Tertulliano e Lattanzio, una predizione della verità cristiana molto prima della sua rivelazione storica. Quest'immersione nell'uso dei simboli antichi da parte dei Padri è altrettanto molto opportuna, poiché la fenice è considerata ancora oggi quale emblema delle idee cremazioniste. Si ritrova così il grande dibattito patristico sulla questione di sapere se lo stato materiale del corpo morto e il carattere inviolabile e «protetto» della tomba non siano in fondo senza importanza, poiché la risurrezione non dipende che dalla volontà divina; oppure ritenere che questo stato condizioni la risurrezione, come sembra abbia pensato quel certo numero di cristiani, che sant'Agostino istruisce e rimprovera. I cristiani, quelli di ieri come quelli di oggi, non hanno senza dubbio tutto il distacco d'un Ignazio di Antiochia, il quale diceva: «Sono il frumento di Dio e macinato dai denti delle fiere [...]. Piuttosto accarezzate le fiere affinché diventino la mia tomba e nulla lascino del mio corpo...».

L'opera di Kuberski riporta alla memoria molte cose, ma essa riserva al lettore anche molte scoperte. Per esempio, si apprende pressoché tutto su alcuni aspetti poco conosciuti della questione, come quello della credenza ebraica — mai condivisa dai Padri, contrariamente a quanto hanno potuto far intendere — nel *luz* («la mandorla della colonna vertebrale», altrimenti detto «l'osso della risurrezione»), presumibilmente posto all'estremità inferiore della colonna vertebrale, forse identificabile con l'osso sacro, di conseguenza ritenuto indistruttibile, nello stesso tempo infrangibile, non infiammabile e imputrescibile, poiché quest'osso non avrebbe partecipato al peccato di Adamo, e a partire da esso si opererebbe la risurrezione, come una pianta si sviluppa a cominciare da un

chicco seminato nella terra. Ciò nel frattempo ha dato vita al «piccolo [osso] ebreo» (*Judenknöchlein*), sul quale Kuberski ha delle pagine a volte pittoresche e istruttive, a volte molto serie, a motivo della loro ripercussione sul modo di reagire del giudaismo di fronte alle catastrofi, come la Shoah: la credenza dell'esistenza di questo osso serve infatti come argomentazione contro la cremazione.

Altra scoperta è la storia delle pratiche residue della cremazione nel Medioevo (che costituisce un capitolo a se stante); in ciò, l'autore si è avvalso dell'aiuto che gli ha fornito la strumentazione linguistica della sua origine geografica, per esplorare una letteratura erudita, trasportandoci nell'Europa del nord, del centro e dell'est, dove sono rimaste a lungo conservate le più diverse modalità funerarie, e poi nell'estremo Oriente. Delle sorprese attendono ancora il lettore di capitolo in capitolo. Per non allungare indebitamente questa Prefazione, ci proibiamo di continuare a presentare il libro con la stessa cura che Kuberski utilizza con maestria quando presenta la posizione assunta dai massoni, le discussioni appassionate che ne sono risultate con i teologi cristiani, fino alla condanna della cremazione da parte della Chiesa nel 1886. Si sarà compreso che lo stile di composizione adottato o inventato dal nostro autore gli permette di procedere con scientificità e libertà, non solo nella struttura complessiva del suo libro, ma spesso anche all'interno di uno stesso capitolo, tra presupposti storici lontani riguardanti l'atteggiamento funerario e la loro riproposta attuale, grazie alla qualità delle sue informazioni, sempre precise e pertinenti. Così per l'ebraismo: nello stesso capitolo, si passa gradualmente dalla Bibbia al XX secolo e ai più recenti sviluppi delle indicazioni date ai rabbini che devono presiedere dei funerali seguiti dalla cremazione; si apprende, per esempio, della costruzione, nel 2005, del primo forno crematorio in Israele, in un luogo tenuto segreto invano, perché fu incendiato nel 2007. Scommettiamo che, dopo, è stato ricostruito, o che lo sarà in un prossimo futuro...

Una parola ancora su uno dei capitoli più nuovi, ai nostri occhi, quello che indica il posto che occupa la cremazione nella letteratura utopista, in particolare per Thomas More (nella sua *Utopia* del 1516), Tommaso Campanella (*La città del sole*,

1603), Cyrano de Bergerac (Storia comica degli Stati e degli Imperi della Luna, 1656 e Storia comica degli Stati e degli Imperi del Sole, 1662) e Louis-Sébastien Mercier (L'Anno 2440. Sogno, se mai è stato fatto, 1771, 1799). Malgrado le loro differenze filosofiche e letterarie, questi diversi scritti hanno in comune la descrizione di mondi sociali dove l'inumazione è pressoché sconosciuta; giudicata degradante, questa è riservata a quelli che si mostrano destinati alle pene dell'inferno. La cremazione, in compenso, è tenuta in grande considerazione nei quattro mondi utopici, per diverse e strane ragioni (ricompensa ed omaggio resi ad una vita degnamente vissuta, trasformazione purificante per mezzo del fuoco in vista dell'«ascensione» del defunto, igiene) che Kuberski riassume in una eccellente pagina. Questa è dunque, agli occhi degli autori, unanimemente concordi su questo punto, la modalità funeraria del futuro; benché costoro non abbiano seriamente previsto la sostituzione dell'inumazione con la cremazione, tuttavia «i loro scritti influenzeranno i futuri sostenitori di questo rito». Questo è quanto l'autore afferma nei capitoli che seguono, sempre con la stessa cura nella selezione dei documenti.

Nessun ricercatore, in una qualsiasi lingua europea, neanche il più documentato, ha mai corso il rischio di produrre un'indagine sintetica su un argomento le cui conoscenze sono notoriamente più ampie e molto meno circoscritte di quanto si possa immaginare; indagine che richiede molte competenze (di storico delle religioni, di teologo, di biblista, ed altre) e che ha un'ampiezza molto audace nella sua estensione spaziale e temporale, che copre infatti una distanza che va dall'estremo Occidente al Medio e al Vicino Oriente, e dall'Antichità fino ai giorni nostri. Una bibliografia ragionata di circa 800 titoli e pressappoco 1200 note erudite sono un indice di quanto stiamo dicendo e il prezzo richiesto per quest'estensione. Esse testimoniano non solo la pazienza erudita del ricercatore, ma anche il necessario coinvolgimento di molte discipline nel trattare quest'argomento. Occorre dire che il lettore ha in mano uno strumento di lavoro singolare e ben documentato, che sarà molto utile, in considerazione del fatto che la questione della modalità dei funerali è una di quelle che ha conosciuto, sia nel modo di pensare sia nella prassi, in meno di cinquant'anni e,

in misura accelerata, in due decenni, una trasformazione così profonda, tanto che si può parlare in questo caso d'un vero mutamento.

Questo libro non ha un equivalente e giunge al momento opportuno. Esso farà storia.

François Bespflug, o.p. Docente di Storia delle religioni presso la Facoltà di teologia cattolica dell'Università di Strasbourg.

III. Generale

Ringraziamenti	6
Prefazione (<i>François Bæspflug, op</i>)	7
NTRODUZIONE	. 17
CAPITOLO I: L'inumazione e la cremazione nel mondo romano	23
1.1. Il contesto archeologico e gli elementi di cronologia	. 24
1.2. Mutazioni nei modi funerari: saggio d'interpretazione	. 27
1.3. La cremazione e la concezione funeraria a Roma	
1.3.1. Inumazione/cremazione: quale posto nella storia delle religioni?	
1.3.2. L'inumazione: il ritorno verso la Terra Madre?	
1.3.3. La cremazione come divinizzazione e immortalità astrale	
1.3.4. L'apoteosi imperiale	. 40
1.3.5. La cremazione come purificazione	. 45
1.4. La cremazione e l'inumazione: un'antinomia nel rituale funebre?	
1.5. Conclusione	. 56
CAPITOLO II: La cremazione nel mondo biblico e nel giudaismo	. 59
2.1. Mondo veterotestamentario	
2.1.1. Archeologia	. 59
2.1.2. La morte di Saul e dei suoi figli	. 62
2.1.2.1. I funerali di Saul e dei suoi figli (ISam 31; ICr 10)	. 62
2.1.2.2. ISam 31 si riferirebbe ad un rito diverso dalla cremazione?	. 66
2.1.2.3. Diverse ipotesi sulla cremazione di saul e dei suoi figli	
2.1.3. La pena del fuoco	. 73
2.1.4. Salvaguardare o distruggere le ossa	. 78
2.2. Nuovo Testamento	. 82
2.2.1. Le pratiche funerarie secondo il Nuovo Testamento	. 82
2.2.2. La sepoltura di Cristo come modello dei funerali cristiani	. 83
2.3. Giudaismo	. 86
2.3.1. Le pratiche funerarie dell'epoca romana in Palestina	
2.3.1.1. Il talmud accenna alla cremazione?	
2.3.2. Inumazione secondaria («ossilegium»). Saggio d'interpretazione	
2.3.2.1. Riposare in terra d'Israele è indispensabile per la risurrezione	
dei morti?	. 93
2.3.2.2. Inumazione secondaria come espiazione dei peccati	
2.3.2.3. La risurrezione e gli ossari	. 99

460 Indici

2.4. Quale risurrezione nel giudaismo postbiblico?	101
2.4.1. Continuità nella risurrezione	102
2.4.2. <i>Luz</i> : l'osso della risurrezione	104
2.4.3. La cremazione	
2.5. Conclusione	119
Capitolo III: Il cristianesimo antico	121
3.1. Tertulliano e Minucio Felice: due testimoni diretti della cremazione	122
3.1.1. Tertulliano	122
3.1.2. Minucio Felice	129
3.2. Poco importa lo stato materiale del corpo: sarà trasfigurato alla	
risurrezione	132
3.2.1. L'inutilità della risurrezione secondo gli autori pagani	132
3.2.2. Dio è capace di risuscitare tutti i corpi	135
3.2.3. La metafora paolina del seme	136
3.2.4. Continuità ed identità dopo la risurrezione	138
3.2.5. L'immortalità dell'anima	
3.2.6. La leggenda della fenice.	143
3.3. I corpi mutilati, lasciati senza sepoltura, potranno veramente	1.46
risuscitare?	146
3.4. Il culto delle reliquie come sacralizzazione delle ossa	154
3.4.1. La cremazione e i martiri 3.5. Conclusione	162
5.5. Colletusione	102
Capitolo IV: Il medioevo	165
4.1. L'alto Medioevo: confronto coi riti pagani	103
4.1.1. La cremazione nel «Capitolare sassone»	166
4.1.1.2. Scandinavia	170
4.1.2. L'Europa centrale e orientale	173
4.1.2. L'Europa centrale e orientale	173
4.1.2.1. La cremazione presso gli Slavi e i Baltici	176
4.1.2.3. L'adozione dell'inumazione.	180
4.2. Il riferimento all'Antichità nei testi medievali	185
4.3. La cremazione nei racconti dei viaggiatori del XIII-XV secolo	188
4.4. In quale misura si può parlare di cremazione nell'Occidente cristiano?	191
4.4.1. Il fuoco come pena, purificazione o mezzo d'immortalità	191
4.4.2. Il fuoco destinato ai vivi: il supplizio del rogo	193
4.4.3. Il fuoco che distrugge i cadaveri	195
4.4.3.1. Gli eretici e i malvagi	195
4.4.3.2. I redivivi.	196
4.4.3.3. Bruciare un santo	199
4.5. La cremazione, una pratica condannata? La <i>Bolla</i> di Bonifacio VIII	201
«Detestande feritatis»	201
4.5.1. La <i>Bolla</i> e la cremazione	205
4.6. L'integrità del cadavere, una garanzia per la risurrezione dei morti?.	207
4.6.1. La risurrezione	212
4.0.2. Integrità della spoglia secondo la teologia medievale	212

Capitolo V: La cremazione nelle utopie	217
5.1. «Utopia» di Thomas More	
5.2. «La città del sole» di Tommaso Campanella	210
5.3. «Stati e Imperi della Luna e del Sole» di Cyrano de Bergerac	223
5.4. «L'anno 2440. Sogno, se mai è stato fatto», di Louis-Sébastien	221
Mercier	222
5.5. Gli altri riti funebri nelle utopie	232
5.6. Conclusione	237
5.0. Conclusione	239
Capitolo VI: La cremazione nell'epoca moderna.	
Dalle prime pire alla creazione delle società cremazioniste.	
La cremazione in Occidente: fine XVIII-XIX secolo	243
6.1. Nascita dell'idea cremazionista	
6.1.1 I precursori	
6.1.2. «La morte apparente»: un'assillo del XVIII secolo	243
6.1.3. «Esilio dei morti»	240
6.2. Fine del secolo XVIII: la Francia rimette in onore la cremazione	240
dei morti	252
6.3. La cremazione nel XIX secolo: una lenta marcia verso la legislazion	ie ie
L'esempio della Francia e dell'Italia	257
6.4. La cremazione in dibattito: argomenti pro e contro questo rito	266
6.4.1. La cremazione, l'igiene, la sanità e la sensibilità	268
6.4.2. Gli argomenti storici	276
6.4.3. Il posto del cristianesimo nei dibattiti	281
6.4.3.1. Dossier biblico. La cremazione nella storia d'Israele	282
6.4.3.2. I sacrifici	
6.4.3.3. <i>Genesi</i> 3,19	287
6.4.4. Storia del cristianesimo	294
6.4.5. La cremazione si oppone ai dogmi?	298
6.4.6. Chi sono i promotori della cremazione?	309
6.5. Conclusione	311
CAPITOLO VII: La Chiesa cattolica e la cremazione, 1886-1963.	
I testi pontifici	313
7.1. Prime condanne.	313
7.1.1. «Quoad cadaverum cremationes». Il decreto del 19 maggio 1886.	313
7.1.1.1 Il contesto	
7.1.1.2. Commento al decreto	319
7.1.2. «Quoad corporum cremationem». Il decreto del 15 dicembre 1886	324
7.1.2.1. Il testo	324
7.1.2.2. Commento al decreto	325
7.1.3. «De crematione cadaverum». Risposta del Sant'Uffizio	
all'arcivescovo di Friburgo del 27 luglio 1892	326
7.1.3.1. Il testo	
7.1.3.2. Commento al decreto	327
7.2. La cremazione nel «Codice di diritto canonico» e nei documenti	
posteriori	328
7.2.1. Il «Codice di diritto canonico» del 1917	328
// I I II canone I /II3	4 / U

462 Indici

7.2.2. «De crematione cadaverum». Il decreto del 19 giugno 1926	332
7.2.2.1. Il testo	332
7.2.2.2. Commento al decreto	333
7.3. La massoneria e la cremazione	337
7.3.1. Le società cremazioniste affiliate alla massoneria?	338
7.3.2. La cremazione, un'arma contro la Chiesa?	346
7.4. La situazione del dopoguerra	. 348
7.4.1. Verso il Concilio Vaticano II	348
7.4.2. I cambiamenti alla vigilia del Concilio Vaticano II	353
7.4.3. «De cadaverum crematione: piam et constantem». Il decreto	555
del 5 giugno 1963	355
7.4.3.1. Il testo	355
7.4.3.2. Commento del decreto	356
7.4.4. Autorizzazione condizionata: la cremazione nei documenti	550
posteriori	261
7.5. Conclusione	301
7.5. Conclusione	303
O	265
Capitolo VIII: La cremazione nel dibattito attuale	
8.1. La cremazione nell'Occidente contemporaneo	365
8.1.1. La cremazione moderna di fronte alla pira tradizionale	365
8.1.2. La scelta cremazionista	369
8.1.3. Dalle rappresentazioni alla realtà	374
8.2. Come celebrare i funerali cristiani?	377
8.2.1. Celebrare in presenza delle ceneri	378
8.2.2. Quale luogo per l'urna?	382
8.2.2. Quale luogo per l'urna?	386
8.3. Conclusione	390
Bibliografia	395
I. Fonti	
1. Bibbia	
1. DIUUIA	393
2. Testi del Medio Oriente Antico	393
3. Testi del Magistero cattolico	393
4. Autori e testi pagani	396
5. Fonti giudaiche	39/
6. Autori e testi cristiani.	398
7. Atti e passioni dei martiri	400
8. Autori e stesti medievali	400
9. Utopie	403
10. Autori dei secoli XVI-XVIII	
11. Secoli XIX-XX	
11.1. Testi pontifici	404
11.2. Testi cattolici: dal 1963 ad oggi	404
11.3. Autori fino al 1945	405
11.4. Autori dopo il 1945.	411
II. Studi	
1. Mondo romano	/112
2. Mondo biblico e giudaico	410
3. Antichità cristiane	419
5 Annenna crisnane	429

4. Medioevo	433
5. Utopie	
6. Epoca moderna e contemporanea	441
7. Riti funebri e morte in generale	
8. Cremazione: antropologia, storia	446
9. Cremazione e dibattiti attuali	
INDICI	453
I. Tanatologico	453
II. Riferimenti biblici	456
1. Antico Testamento	456
2. Nuovo Testamento	
III. Generale	